SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: GIANICOLENSE 16.660

Cronaca di Roma

OSTIENSE 25 MILA SALARIO 50 MILA

LA NOTA DI FINE SETTIMANA

Letterina di commiato ai bimbi di Cavarzere

Caro bambino,

chi ti scrive non ha bisogno di firmarsi, di dirti chi è; chi io sia non ha importanza, e ti basterà sapere che sono un tuo vecchio amico, un redattore dell'Unità, un comunista: uno di quei comunisti che sette anni fa — all'alba del 27 aprile 1945 — entrò in Cavarzere invasa dal nemico e, insieme con pochi compagni, l'espugnò palmo a palmo, casa per casa, strada per strada.

Forse tu che sei più grandicello mi conosci; ci siamo forse conosciuti in quel 27 aprile 1945 quando, dopo nove ore di aspra battaglia, l'esercito di liberazione e i partigiani della tua cittadina ti ridiedero ciò che la furia devastratrice della guerra aveva risparmiato; forse sei tu stesso quel bambinetto di pochi anni che, fra la polvere e il sangue di Cavarzere distrutta, mi saltò sulle braccia già pesanti dalla fatica, mi riempì i capelli di baci e mi assordò — più del cannone — con i suoi pianti di gioia.

C'era un gran bel sole, quel giorno a Cavarzere, e l'Adige scorreva ormai tranquillo dopo l'infuriare della tempesta: la sua corrente trascinava, è vero, gli orrendi detriti della battaglia, ma la sua era una corrente purificatrice, lavava le rive del molto sangue versato, portava con sè la speranza dell'avvenire e, sulle macerie che vi si specchiavano vuote e truci come un brutto sogno, sventolavano, vittoriosi, il tricolore e la bandiera rossa del tuo popolo.

A te, che adesso leggi questa mia letterina, sembrerà tanto lontano quel giorno; ma io ti ricordo come se fosse ieri, stordito dalla fame e dai bombardamenti, aggirarti fra i mattoni che poche ore prima ti facevano da casa, guardare in su, dove c'era la tua finestra che s'affacciava sul fiume e sul ponte di ferro e di legno ormai tutto sossopra; ricordo che una cosa sola si ergeva al di sopra delle altre, una cosa sola rimasta intatta fra tante rovine: il campanile della chiesa. Da quel campanile — mi sembra ancora di vederlo — qualcuno sparava a tradimento su di noi che venivamo a liberarti, cercava di fermare la nostra avanzata, di spingerci indietro, di ucciderci; annidato su quel campanile, il nemico della tua patria si faceva scudo di un simbolo e di un luogo consacrati a Dio per meglio colpire i tuoi liberatori!

Tu eri troppo piccolo per rendertene conto, eri troppo angosciato dalla ricerca della tua mamma e del tuo babbo finiti chissà dove e, come se fossi stato io la tua mamma, il tuo papà, non appena mi scorgesti di lontano mi saltasti fra le braccia e mi baciasti: sapevi che io non ero il tuo babbo, ma in quel momento io rappresentavo per te qualcosa di più, sentivi nel tuo istinto che in quel momento io ero tutto per te: ero la salvezza, la liberazione, la vita. E, pieno di speranza, mi sorridesti.

Sette anni sono passati e la tua Cavarzere è di nuovo distrutta. Anche stavolta qualcuno ha voluto che la fame e la desolazione tornassero sul tuo paese e tu hai vagato di nuovo, sperduto e stordito, fra le macerie di quella che era stata la tua casa rifiorita a nuova vita. Non c'era il sole, stavolta, e il cielo era nero e l'Adige scorreva tumultuoso nell'infuriare della tempesta: la sua corrente trascinava nuovi orrendi detriti e con la sua violenza bagnava le rive d'altro sangue; sulle macerie che vi specchiavano vuote e truci in una spaventosa realtà, questa volta il tricolore non sventolava... E, come sette anni fa, anche stavolta da quell'unica cosa che è rimasta intatta fra tante rovine, dall'alto del campanile della chiesa, qualcuno ha sparato di nuovo a tradimento su chi veniva a liberarti, ha cercato di fermare la sua avanzata, di ricacciarlo indietro, di ucciderlo con un'arma ancora più spietata della mitraglia: la calunnia. Ancora una volta c'è stato qualcuno che s'è fatto scudo di un simbolo e di un luogo consacrati a Dio per meglio colpire i tuoi liberatori.

Ma per quanto piccino, stavolta non ti sei lasciato guidare solo dall'istinto per correre fra le braccia del nuovo soldato, un soldato senza divisa, che veniva a soccorrerti; la tua mamma e il tuo babbo te lo hanno additato e modestamente anch'io, qui da queste colonne, ho contribuito a mandartelo incontro, quel soldato senza divisa che ti ha ridato la gioia e la vita.

Dopo tanti mesi che sei stato fra noi, che con i tuoi sorrisi e i tuoi pianti hai riempito le case di tante famiglie che ti hanno accolto e amato come un figlio, te ne torni a casa tua, dalla tua mamma e dal tuo babbo. Noi ti auguriamo un felice ritorno alla tua terra, ma non devi ringraziarci: siamo noi che dobbiamo ringraziare te, la tua mamma e il tuo babbo; dobbiamo ringraziare voi tutti della fiducia che avete avuto in noi e della forza d'animo che avete dimostrato nel respingere l'inganno, la minaccia e l'insulto di chi — responsabile della vostra tragedia — voleva negarvi anche la solidarietà del popolo.

Quando sarai di nuovo lassù nel Polesine, di tanto in tanto ricordati di tutti noi: questo pensiero sarà per noi il più bel grazie.

Abbiti un caro abbraccio dal tuo ...

Un invalido chiede aiuto

L'invalido di guerra Giuseppe De Santis, sfrattato dalla sua abitazione dal 24 marzo e in attesa del responso della commissione competente, vive con la sola misera pensione di invalidità. Ha urgente bisogno di un aiuto in denaro e di una occupazione che lo sollevi dall'estrema indigenza nella quale vive con la moglie e tre bambini. Offerte in segreteria di redazione.

13 MANIFESTAZIONI

La domenica romana

La giornata domenicale di domani presenta una vastissima gamma di manifestazioni a carattere politico e cittadino.

All' ARISTON (Via Cicerone) Vittorio Vidali parlerà alle 10 sul tema: «Una nuova beffa a Trieste e alla Italia». I biglietti di invito possono essere ritirati presso la Federazione Comunista: sono particolarmente invitati i compagni attivisti, i propagandisti, i dirigenti di Sezione e di Sindacati.

Allo SPLENDORE (Via del Tritone), l'on. Nilde Jotti prenderà la parola nel corso della manifestazione di commiato con i bimbi del Polesine che avrà inizio alle ore 9. La mattinata, che si concluderà con una proiezione cinematografica, è a cura dell'UDI e dell'INCA.

All'AUSONIA (Via Padova), il prof. avv. cons. Giuseppe Sotgiu parlerà alle 10 su: «L'occupazione straniera in Italia in relazione alla Convenzione di Londra». Presiederà S. E. S. Brigante, Primo Presidente Onorario di Cassazione.

All'IMPERO (Torpignattara), Paolo Rossetti parlerà alle 10 su: «Per una politica estera che assicuri pace e indipendenza all'Italia». Seguirà il documentario «Lungo il Volga».

A VALMELAINA il sen. Mario Berlinguer parlerà su: «La libertà nell'URSS».

All'AMBRA JOVINELLI (Via Guglielmo Pepe) avrà luogo alle ore 9,30 il dibattito sulla municipalizzazione della Centrale del Latte, organizzato dalla C.d.L., UIL e LSDC.

Al GARBATELLA alle 9 si riuniranno le donne del quartiere e di S. Saba e Ostiense per esporre ai consiglieri comunali i problemi locali più acuti. Presenzierà l'on le Marisa Rodano.

All'ARENA LIDO, alle 10, si svolgerà un dibattito sui problemi di Ostia, Ostia Antica, Acilia e Fiumicino. Interverranno i consiglieri Lizzadri, Turchi e Montesi

COMIZI sui problemi locali si svolgeranno inoltre a Tor Sapienza, ore 10, cons. Nitti; a Casilina ore 10, cons. Bardini; all'Acquacetosa, ore 16, cons. Acquisti; alla Garbatella, Casa del Popolo, ore 16, Berlinguer parlerà ai pensionati.

LA NUOVA STAZIONE TERMINI

Non è stata costruita con gli "aiuti„ americani

Sotto il titolo: «Equivoco», la agenzia americana Associated Press ha trasmesso da Washington la seguente notizia:

«Un portavoce dell'Ente per la Sicurezza Reciproca ha dissipato oggi un curioso equivoco, in cui era caduto il Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, D. A. Husley, a proposito della Stazione ferroviaria di Roma Termini.

Opponendosi a che venissero inviati quest'anno altri aiuti economici all'estero, Husley aveva osservato, fra l'altro, che gli aiuti americani erano stati impiegati a Roma per costruire «una stazione ferroviaria lunga un miglio», come gli risultava dal fatto che su di una colonnina di pietra nella stazione di Roma-Termini sono incise le parole: «Costruito con i fondi E.C.A.».

Husley aveva lamentato, con la occasione, che i denari americani era serviti alla costruzione di una stazione ferroviaria assai più grandiosa delle due grandi stazioni di New York, la Pennsylvania e la Grand Central.

Il portavoce dell'Ente per la Sicurezza Reciproca ha fatto presente che negli anni scorsi, nel programma dell'E.C.A., organo che ha preceduto l'attuale Ente per la Sicurezza, vennero previsti anche i lavori per la costruzione della stazione di Roma-Termini e la colonnina fu collocata in anticipo. Però, successivamente, la maggior parte dei fondi E.C.A. venne destinata agli aiuti all'agricoltura e all'industria italiane, mentre la stazione fu completata senza tali aiuti».

Quante altre colonnine o quanti altri cartelli col degasperiano «Grazie, America?» si trovano collocate in anticipo sulle opere pubbliche di tutta Italia?

Buongiorno...

... di nuovo al tristissimo propagandista di piazza del Gesù, il quale ha fatto coniare una moneta che porta inciso un campionario di insulti contro i comunisti.

Così, dopo lo specchietto per le allodole, la... solita patacca.

UN POLIZIOTTO ALL'OSPEDALE

Accorso al richiamo (e chi non sarebbe accorso!) della bella Luciana Vedovelli, che voleva essere «liberata» da un corteggiatore molesto, l'agente di P.S. Raimondo Sini, di 28 anni, si è buscato dal suddetto corteggiatore un formidabile calcio al basso ventre, che lo ha fatto crollare svenuto in men che non si dica. Il fatto è accaduto ieri sera alle 23,40 in piazza di Spagna. Il Sini è stato accompagnato a S. Giacomo e ricoverato in osservazione; l'aggressore, tale Mario Mihatov, è finito in guardina

NEL CORSO DELLA DISCUSSIONE SULL' IMPOSTA DI FAMIGLIA

La Giunta rifiuta di pubblicare i nomi dei contribuenti più grossi

Delle molte proposte del Blocco è stata accolta solo quella di effettuare la riduzione del trentacinque per cento sul reddito lordo

Questa notte alle ore 0,5 — allo scadere cioè dell'ultimo termine fissato per legge — l'amministrazione democristiana ha portato in discussione al Consiglio comunale le due deliberazioni concernenti le nuove tariffe dell'imposta di famiglia e i nuovi metodi di applicazione.

Primo a prendere la parola sull'argomento è stato l'assessore ai Tributi Francini che ha illustrato il contenuto delle deliberazioni, preparate dalla Giunta comunale secondo le disposizioni della Giunta provinciale amministrativa.

La prima deliberazione illustrata dall'assessore è stata quella concernente la tariffa dell'imposta di consumo — così com'è stata fissata dalla Giunta provinciale Amministrativa — la quale comprende oltre alle aliquote sulle cui basi si stabilisce l'imposta, anche la cifra fissata per il fabbisogno fondamentale della vita della famiglia (240 mila lire annue); cifra questa da detrarre dall'imponibile. La seconda deliberazione illustrata, riguarda invece l'applicazione dell'imposta e comprende [illegible] punti: 1) la riduzione del 35 per cento per gli imponibili fino a 2.000.000 per i redditi provenienti da stipendi o salari; 2) la riduzione di 50 mila lire sul reddito per ogni componente della famiglia, escluso il capo famiglia.

Ha preso quindi la parola il compagno Giulio *Turchi* che ha innanzi tutto rilevato come il Consiglio fosse stato chiamato a discutere su due così importanti deliberazioni proprio nell'ultimo giorno consentitogli dalla legge, atto questo che dimostra la deliberata volontà dell'amministrazione di voler costringere l'assemblea a deliberare in tutta fretta.

Passando ad analizzare la portata dei nuovi criteri con i quali da quest'anno viene effettuata l'imposta di famiglia, l'oratore ha sottolineato il fatto che all'errato concetto di «minimo imponibile» si sia sostituito quello del «fabbisogno familiare» così come l'opposizione aveva sostenuto in Parlamento.

Legandosi alla diversità dei due concetti, l'oratore ha quindi esaminato le decisioni prese in proposito dalla Giunta provinciale amministrativa, dimostrando che se era giusto che questo organismo stabilisse il «minimo imponibile» così come era stato fatto negli scorsi anni, non era affatto nelle possibilità della G.P.A. deliberare sulla cifra da stabilire come «fabbisogno familiare». Ed ad avvalorare la sua tesi, l'oratore ha ricordato il comportamento di alcune Giunte provinciali che si sono limitate solo a stabilire le nuove tariffe e non hanno sconfinato in un campo in cui la decisione spetta solamente ai Consigli comunali.

Al compagno Turchi è seguito il compagno *Gigliotti*. Esaminando la seconda deliberazione, Gigliotti ha presentato tre emendamenti, tendenti ad alleggerire notevolmente il peso dell'imposta per i ceti meno abbienti.

Come prima proposta, l'oratore ha chiesto che la riduzione del 35% sul reddito netto venisse portata al 50% e venisse applicata al reddito lordo. In tal modo — egli ha detto — coloro che hanno dei redditi bassi verrebbero esonerati dall'imposta.

Come seconda proposta, l'oratore ha chiesto che la riduzione di 50 mila lire per ciascun componente della famiglia fosse portata a lire 90 mila per il primo e venisse scalata per i successivi fino a raggiungere le 50 mila lire, come termine ultimo (80 mila per il secondo, 70 mila per il terzo, 60 mila per il quarto, 50 mila per il quinto).

In ultimo Gigliotti ha chiesto che, dopo gli scandalosi episodi di evasione fiscale e per ottenere una migliore tassazione sull'argomento la Giunta predisponesse le opportune deliberazioni per la compilazione dell'elenco alfabetico dei contribuenti per imposta di famiglia con imponibile superiore al milione, da mettere a disposizione dei cittadini che ne richiedano copia. In tal senso ha presentato un o.d.g.

Dopo altri interventi dei consiglieri Selvaggi, Patrissi e Addamiano, ha replicato l'assessore Francini che ha respinto tutte le proposte del Blocco, eccetto quella della riduzione del 35% (e non del 50 per cento, come chiesto da Gigliotti) sul reddito lordo. Per quanto riguardava la compilazione dell'elenco, Francini ha dichiarato che esso non era possibile perchè la legge lo vietava. Dinanzi a questo atteggiamento, il compagno Gigliotti, ha dichiarato che il Blocco del Popolo avrebbe votato contro le due deliberazioni.

Per l'ordine del giorno Gigliotti, i consiglieri del Blocco hanno chiesto l'appello nominale. In sede di dichiarazione di voto il consigliere Giovanni Selvaggi ha annunciato che avrebbe votato a favore della mozione anche perchè la legge non vietava affatto la compilazione di tale elenco. L'ordine del giorno, naturalmente, è stato bocciato.

CRUDELTA' E CINISMO INAUDITI DI UNA DONNA DI 37 ANNI

"Sepolti„ nell'armadio della camera da letto i cadaveri di tre figlioletti soffocati appena nati

Gli orribili delitti furono compiuti nel 1949, 1950 e 1951 - La casuale scoperta della domestica L'amante abita in Via Luca Signorelli - La belva umana lavorava in Via della Mercede

Da oggi anche la frazione di Villalba, una piccola località del comune di Guidonia a pochi chilometri da Roma, entra nella storia triste della cronaca nera.

Cosa è successo a Villalba? Una donna di 37 anni, Liliana Biagi, nata a Cosenza, ha ucciso tre delle quattro creature nate da una relazione amorosa che coltivava sin dal 1948 con un uomo residente nella nostra città. Questo ha scoperto la domestica sedicenne Felicetta Venditti, che assisteva il primo dei figli nato quattro anni fa dalla relazione della sua padrona l'unico scampato a questa strage, compiuta anno per anno, ogni volta che il frutto dell'amore illecito veniva alla luce.

Erano le 12.30 circa quando la Felicetta, mentre attendeva alle faccende domestiche che la dovevano occupare per tutta la giornata, fu insospettita da un cattivo odore che circolava nella casa.

Anche la domestica della Biagi era intenta a preparare il pranzo quotidiano quando fu distolta dal fetore che sembrava provenire dalla camera da letto. La curiosità diveniva sempre più forte. Felicetta avanzò a lenti passi, si avvicinò alla porta della camera da letto chiusa soltanto con la serratura a molla e l'aprì. In tutta la stanza l'odore era insopportabile. Aprì la finestra di colpo e si diresse quindi verso l'armadio. Ebbe un attimo di esitazione, poi si fece coraggio e aprì anche l'armadio.

Fu uno spettacolo orribile come Felicetta ha poi raccontato al maresciallo dei carabinieri. Davanti agli occhi della domestica ammucchiati in un angolo del vecchio mobile apparirono i resti di tre corpicini immobili consumati dal tempo. Dapprima, la domestica non riusciva a comprendere di che cosa si trattasse. Ma non appena i suoi occhi si abituarono alla semioscurità dell'armadio, lo spettacolo diveniva sempre più chiaro, tremendamente chiaro.

Felicetta allora si mise a gridare accorse qualcuno dei vicini di casa, ma la povera domestica non riusciva a pronunciar parola. Diceva frasi sconnesse e riuscì solo a indicare l'armadio che aveva custodito il macabro segreto per ben tre anni. Quando i vicini ebbero compreso la gravità della scoperta convinsero Felicetta a recarsi dal maresciallo dei carabinieri a raccontare l'accaduto. Da questo momento le indagini assunsero un ritmo vertiginoso. Il maresciallo dei carabinieri si precipitò nell'abitazione della Biagi per constatare il fatto con i propri occhi; non pose tempo in mezzo e si recò subito nella nostra città. Sapeva già dove la Biagi era occupata. Gli era stato riferito che la donna era impiegata presso la compagnia di assicurazione «Alleanza Securitas Esperia», che ha la sua sede centrale in Via della Frezza 70. Non conosceva però l'esistenza di altre filiali specializzate con sede in altri punti della città. Ciò ritardò lo scopo che si era prefisso, che era quello di arrestare la donna prima che venisse a conoscenza della scoperta. Ma, alfine, trovò la strada giusta e, con l'ausilio della Mobile fece irruzione nella sede della «Securitas» in Via della Mercede 11.

E' facile immaginare lo stupore dei colleghi della Biagi. La maggior parte di essi non conosceva la relazione della donna e, quand'anche lo avessero saputo, non avrebbero potuto immaginare che la matura calabrese stava per essere accusata di un così orribile delitto.

Da Roma a Guidonia il viaggio veniva compiuto in breve tempo a bordo di una macchina della polizia. La Biagi veniva condotta alla stazione dei carabinieri sottoposta subito a interrogatorio. Secondo quanto ha riferito il maresciallo dei carabinieri, la donna ha confessato di aver soffocato i tre bambini appena nati: uno nel 1949, uno nel 1950 e un altro nel 1951. Tutti e tre i figli sarebbero il frutto di una relazione con tale Alessandro D'Alessandro abitante in Via Luca Signorelli 5, nella nostra città. Solo il primo dei figli, quello nato nel 1948, nell'anno in cui sbocciò la relazione con il D'Alessandro, vive tutt'ora: è quello affidato alla domestica sedicenne Felicetta Venditti. La Biagi ha escluso che nei misfatti da ella compiuti possa venire coinvolto il suo amante.

IL PROCESSO DELL' EUTANASIA IN CORTE D'ASSISE

Dopo 31 anni di unione felice uccise l'amata perchè non soffrisse

Il cameriere Edmondo Vastalegna narra le pietose fasi del dramma

L'eutanasia, una delle questioni che hanno costituito motivo di appassionati dibattiti e sulla quale hanno espresso il proprio parere rappresentanti illustri di ogni ramo sociale di ogni paese del mondo, dando luogo a un vero e proprio conflitto di opinioni, viene affrontata in questi giorni nell'aula di un tribunale italiano, per la prima volta nella storia della magistratura del nostro Paese.

Si è iniziato infatti ieri, dinanzi la nostra I Corte d'Assise (Pres. Cassiano, P. M. Donato) il processo a carico del cameriere Edmondo Vastalegna, di 58 anni il quale, nel febbraio 1951, uccise la sua compagna, Anna Maria Belfiore, per porre fine alle spaventose sofferenze della poveretta, affetta da una dolorosissima e incurabile malattia. Il Vastalegna tentò poi il suicidio, per morire insieme a la donna amata ma fu salvato.

Alle 9.15 l'imputato ha fatto il suo ingresso in aula, dove una folla numerosissima era affluita sin dalle prime ore del mattino. Curvo, con il volto affilato e pallidissimo, dimostra molti più anni di quanti non ne abbia. Con voce flebile e sommessa, velata di commozione, ha iniziato la sua deposizione rievocando i lunghi anni di convivenza con la donna che, seppure non portava il suo nome, era di fatto sua moglie perchè, com'egli stesso ha detto «l'avevo sempre considerata tale e mi sarei vergognato di dire il contrario».

Aveva conosciuto la Belfiore nel 1920 a Napoli, quando aveva 22 anni, e da allora avevano vissuto insieme. Egli ignorava che fosse sposata, ma la cosa comunque non influì in alcun modo sul profondo legame di affetto che li unì per oltre trent'anni. «Mai, durante tutti quegli anni — ha detto Vastalegna — ci fu tra noi il più piccolo litigio, il più piccolo malinteso».

Il Presidente ha chiesto a questo punto all'imputato quando la Belfiore si ammalò.

IMP.: *Palmira (così si chiamava la Belfiore) si ammalò nel 1946. La fece visitare dal dott. Citoni, che fu poi il suo medico curante, il quale le riscontrò l'arteriosclerosi. In seguito, quando sopravvenne l'emiplegia, un male che le procurava dolori insopportabili, la visitarono altri due medici: il dott. Bacchini e il prof. Fumarola i quali, insieme col dott. Citoni, al termine di un consulto, le consigliarono il ricovero all'ospedale di San Camillo. Per cinque mesi rimase ricoverata all'ospedale, poi tornò a casa, ma non era affatto migliorata. Nel 1949, infatti, sempre dietro indicazione dei medici, fu ricoverata di nuovo all'ospedale di Santa Maria della Pietà, dove rimase due mesi. Poi volle tornare a casa perchè diceva che soltanto io sapevo curarla meglio di chiunque altro e non si rassegnava a star lontana da me. In quel periodo il male ebbe un po' di tregua, poi però ricominciò a tormentarla peggio di prima: i dolori divennero sempre più lancinanti e permanenti. Soltanto durante l'azione dei sonniferi che erano stati prescritti dai medici ella trovava un po' di sollievo.*

L'imputato ha poi continuato affermando che fu la Belfiore a scongiurarlo ripetutamente di sopprimerla, perchè avessero termine le sue sofferenze. Egli si oppose sempre, cercando di convincerla a sperare nella guarigione, ma, dopo cinque anni di malattia, quando questa speranza scemò e le sofferenze della poveretta divennero sempre meno tollerabili, egli non resistette a tanto strazio e cedette alle insistenti richieste della sua compagna.

L'imputato ha quindi narrato quel che accadde nella tragica sera del 14 febbraio: *«Avevamo deciso di morire insieme. Quella sera, invece delle solite tre pastiglie di «Dial», ne sciolsi 14 in due dita d'acqua e gliele somministrai. Ella si assopì. Allora mi precipitai a S. Silvestro e inviai un telegramma a mio fratello a Milano, invitandolo a venire immediatamente a Roma. Tornai a casa dopo mezz'ora. Palmira dormiva ancora. Ella mi aveva chiesto di ucciderla con un colpo di pistola, ma io presi una lametta e le recisi le vene del polso destro; poi, vedendo che non usciva sangue, le feci una terza incisione all'avambraccio. Poi ingerii venti pastiglie di «Dial», mi distesi sul letto accanto a lei e con la stessa lametta mi feci una incisione all'avambraccio sinistro. Vidi campillare subito il sangue, poi svenni».*

Dopo il Vastalegna ha deposto una vicina di casa, Maria Ramozzi. La teste ha posto in rilievo l'abnegazione, la cura e il costante affetto che il Vastalegna ha sempre dimostrato nei confronti della moglie inferma. Più volte egli ebbe a dirle che se sua moglie fosse morta egli non avrebbe resistito alla separazione e l'avrebbe seguita nella tomba.

Il dott. Beniamino Citoni, medico della Belfiore, ha confermato tali circostanze, dichiarando inoltre che la donna chiese più volte anche a lui di sopprimerla con una iniezione.

Numerosi altri testi, tra cui il fratello (e Vastalegna Amedeo ha[illegible]no quindi reso deposizioni di minor rilievo. Il processo è stato quindi rinviato al 31 per la lettura degli atti processuali. Martedì avrà inizio il dibattito.

ELVIRA LUSINI

Il cadavere di uno straccivendolo rinvenuto presso una grotta

Il cadavere di un uomo, identificato per il trentasettenne Domenico Brunelli, nato a Pescorocchiano in provincia di Rieti, straccivendolo senza fissa dimora, è stato rinvenuto ieri mattina al viale Colle Oppio, presso la grotta ove abitava, dal giardiniere comunale Alfredo Antonini, di 48 anni, abitante in via Dino Compagni, 22.

Inasprita la lotta salariale alla F.A.T.M.E. e alla Masi

La riunione degli attivisti metalmeccanici

La lotta per gli aumenti salariali ingaggiata dai lavoratori della FATME si va facendo sempre più serrata in conseguenza del provocatorio atteggiamento assunto dalla direzione dell'officina.

Ieri, dopo una nuova sospensione del lavoro di un'ora, la direzione ha affisso un ordine di servizio in base al quale si pretenderebbe di impedire scioperi che abbiano una durata inferiore alla intera giornata lavorativa, pena naturalmente, gravi sanzioni disciplinari. Il ridicolo editto della direzione della FATME, non ha impressionato affatto i lavoratori i quali, anzi, hanno risposto a questa assurda e antidemocratica disposizione con un ordine del giorno nel quale si respingono le minacce della direzione stessa e si riafferma la decisione di continuare uniti nella lotta.

A proposito di ciò va rilevato che, dopo un attento esame della situazione determinatasi con la chiusura delle officine OMMIR, ITALTELE e ARRA, gli attivisti sindacali del settore metalmeccanico hanno ieri espresso la loro viva e incondizionata solidarietà a tutti i lavoratori impegnati nella grande battaglia per i miglioramenti economici e tra questi, in modo particolare, le maestranze della Masi, alle quali, per rappresaglia, è stato ridotto anche l'orario di lavoro.

L'assemblea degli attivisti nel prendere atto dei miglioramenti ottenuti dalle maestranze delle officine Ranieri, Boano, Fiorentini, Iezzi, Lanza e Sacet hanno giudicato incomprensiva e caparbia la rigida intransigenza dimostrata da diligenti gerenze officine Masi, FATME, IPS., Romea e Breda.

A conclusione della importante riunione gli attivisti hanno deliberato di effettuare una grande manifestazione di protesta contro l'atteggiamento intransigente dei datori di lavoro con uno sciopero di categoria da effettuarsi nella prossima settimana, demandando al sindacato la scelta del giorno e delle modalità.

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI, Sez. Tiburtino III: Donna, ore 16 ass. generale — Domenica alle 9.30 in v. Palestro 68 assemblea generale pensionati statali parastatali ed Enti Locali in preparazione del convegno nazionale. - Sezione Montecelio: domani ore 10, ass. generale presso la C.d.L.

PARTIGIANI DELLA PACE

COMITATI riuniti ed attivisti pastino in via Palestro 68 per ritirare le cartoline pasquali e altro urgente materiale propagandistico.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi sabato 29 marzo (88-278): S. Secondo. Il sole si leva alle 6,12 e tramonta alle 18,45.
— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 39, femmine 22; nati morti 2; morti maschi 13, femmine 22. Matrimoni trascritti 17.
— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 9,5-22,2. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «La terra trema» all'ABC; «Fiumana Mariuccia» all'Aniene; «Eva contro Eva» all'Apollo, Del Vascello, Fogliano, Olimpia e Vittoria; «Le ragazze di Piazza di Spagna» al Diana, Massimo, Modernissimo, Reale e Superga; «Guardie e ladri» al Fontana; «Regina Cristina» al Trevi.

Conferenze e assemblee

— Giordano Bruno: E' stata rinviata a mercoledì alle 19,30 la conferenza che la prof. Emilia Cabrini doveva tenere oggi in via Brusotti 60.
— Terenzio Varrone: Domani alle 19,30 in P. del Campidoglio il prof. Luigi Tombolini illustrerà la galleria e il nuovo museo capitolino.

Circoli del cinema

— Chaplin: Domani alle 10,30 al Rialto «Il cappello di paglia di Firenze» di Clair. Precederà documentario. Iscrizioni e rinnovi in V. Uffici del Vicario 49.

Feste e trattenimenti

— Accademia di S. Cecilia: Domani alle 17,30 nella Sala Accademica di V. Del Greci, presentazione al pubblico del gruppo strumentale dei giovani concertisti, per l'esecuzione di musiche dei secoli XVII e XVIII.
— Uno spettacolo folkloristico con la partecipazione di numerosi gruppi, fra cui quelli di Genova, Frosinone, Cosenza, Palermo, Nuoro, della Sardegna, Messina e Trento, è stato organizzato per domani alle 15,30 dall'Enal alla Basilica di Massenzio.
— Alla Galleria d'Arte Moderna oggi alle 17,30 verrà inaugurata una serie di manifestazioni didattiche illustrative della galleria e sull'arte contemporanea con la proiezione di tre film d'arte: «Toulouse-Lautrec» «Van Gogh», «La rivoluzione del '48 attraverso la stampa dell'epoca». Inoltre, sarà inaugurata una mostra di riproduzioni a colori di opere di Van Gogh. Palma Bucarelli presenterà il ciclo di manifestazioni.

Culla

— La casa dell'ing. Massimo Piacentini, Direttore generale dell'Istituto Case Popolari, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale verrà imposto il nome di Fabrizio. Al babbo, alla gentile signora Flora e alla sorellina Cristina i nostri più vivi auguri.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. QUADRI della Fed. oggi alle venti e trenta in Fed.
ATTIVISTI DEI SETTORI della comm. quadri oggi alle diciannove e trenta in Fed.
COMM. AMMINISTRAZ. della Fed. oggi alle diciotto in Fed.
AMMINISTRATORI delle seguenti sezioni stasera in Fed. alle diciotto: Appio, Tuscolano, Mazzini, Primavalle, Tricolale, Tiburtino, P. Maggiore, Monti.
SEZ. CAMPITELLI: Questa sera alle 20 Convegno della Propaganda.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI mandino a ritirare patinoglie

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE, ore 8,30: Canzoni — 11,30: Mus. sinf. — 12,15: Canzoni — 13,15: Carillon — 17,15: Storia della mus. — 17,45: Orch. Filippini — 18,15: Canti — 19: Orch. Ferrari — 19,40: Lotto — 21: «La ballerina Fanny Elsler», operetta — 23,15: Ballo

SECONDO PROGRAMMA: ore 13: Varietà — 14: Canzoni — 15,15: Cafè-chantant — 15,45: Orch. Savina — 16,15: Par. di orch. — 17,30: Ballo — 19: La novella — 19,15: Vedette al micr. — 19,30: Ottoni — 21,15: Roxy e nero — 22,15: Partita senza carte — 23,15: Orch. Angelini — 24: Orch. Panichi

TERZO PROGRAMMA: ore 20,30: Concerto — 21,30: Conc. sinfonico.

«OGGI IN ITALIA»: ore 20,30-21 (m. 243,50, 252,73, 41,64, 25,26, 49,06); ore 22-22,30 (m. 243,50); ore 23,20-23,50: (m. 243,5, 278, 41,06).

Ippodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

L'AGITAZIONE AL FORLANINI

Zorini dà ragione a tutti i ricoverati

L'agitazione che da oltre un mese vige al «Forlanini» non accenna a risolversi a seguito dell'atteggiamento negativo assunto dalla Direzione Generale dell'INPS, che vorrebbe risolvere il problema dei servizi di assistenza e delle cucine attraverso il trasferimento di 1.000 malati nella Italia meridionale.

Il fatto nuovo della situazione è stato l'intervista concessa ieri al «Tempo» dal direttore del Sanatorio, prof. Omodei-Zorini.

In questa intervista il prof. Zorini ha finito con l'ammettere proprio ciò che voleva smentire. Difatti, sul problema delle cucine, ha dichiarato testualmente che «l'istituzione di una grande cucina sotto i reparti clinici sarebbe indubbiamente giovevole ed è stata da noi sollecitata, ma non è stata ancora approvata dalla Direzione Generale dell'INPS perchè troppo dispendiosa».

Sull'insufficienza di personale nei reparti, il prof. Zorini ha dichiarato che sono impiegate 1.200 unità su un totale di 2.400 malati, ma che «è bensì vero che parte di questo personale svolge mansioni di carattere scientifico nei laboratori e nei musei e che un'altra quota di circa 140 è rappresentata da personale ex-malati di t.b.c. che non può prestare servizio nei reparti».

Perchè quindi si vuole attribuire un carattere politico alla agitazione?

Avete difficoltà per i vostri ACQUISTI?
Se Vi rivolgerete al
CrediMAS
della
MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
NON NE AVRETE PIU' !!!
Informatevi e lo constaterete!

In Russia, Francia e Inghilterra
sono rammaricati perchè non possono acquistare i loro abiti da «Superabito» in Via Po 39-F (angolo Via Simeto). Voi che avete questa fortuna, recatevi a vedere il più grande assortimento di abiti, giacche e pantaloni già confezionati o su misura. Le più belle stoffe a metraggio e vi convincerete che per i prezzi, taglio e qualità, non potreste desiderare di meglio.
Vendita anche a rate.

ALLA BASILICA DI MASSENZIO
DOMENICA 30 MARZO
ORE 15,30
MUSICHE, DANZE E CANTI POPOLARI
CON LA RAPPRESENTANZA DI TUTTI I COSTUMI D'ITALIA
PREZZI: Sedie di Platea L. 300 - Ridotti ENAL L. 200;
Posti in piedi L. 100 - Ridotti ENAL L. 50.
I biglietti si vendono presso l'ARPA-CIT, Piazza Colonna, Sportello ENAL, e domenica 30 marzo, presso la Basilica di Massenzio
ORGANIZZAZIONE E.N.A.L.